Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. 15 Settembre 1865. N. 17.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Le Vacanze.* — Congr. Internazionale delle Scienze sociali a Berna — Il Monumento a Arnoldo Winkelried. — Scuola Cantonale di Metodo — Invenzioni e Scoperte: *Nuovi Fenomeni dei Corpi Cristalizzati.* — Convocazione della Società Demopedeutica. — Scuola Politecnica Federale. — Concorsi per Scuole Maggiori e Minori.

Educazione Pubblica.

Le Vacanze.

Questo argomento — di attualità più che palpitante, poichè e docenti e discenti sono ora in perfetto sciopero — ha fornito ad un nostro carissimo amico la tela per un lungo articolo, che abbiamo pubblicato nei due numeri precedenti, non senza però premettere che non ne dividevamo in alcuni punti le opinioni. Or eccoci a dar ragione di quella riserva; chè non è nostro costume sbrigarcela colla semplice enunciazione di una sentenza, come coloro che per tutta prova fanno appello alla propria *infallibilità!*

L'autore del sullodato articolo prende le mosse dalla voce corsa l'anno passato, *che s'intendesse abolire tutte le vacanze settimanali.* Se ben ci soccorre la memoria, la fu qualche cosa più che *una voce*; cioè una proposta formale fatta in Gran Consiglio dal sig. Deputato Luisoni, se non proprio nel senso di una totale abolizione, certamente in quella di una notevole riduzione. E i motivati a cui s'appoggiava il proponente ci parvero frutto di seri riflessi e non solo di *buona intenzione.*

— Oh! *la buona intenzione*, dice il nostro amico, *non garantisce dall'errore, dalla iniquità;* e cita a prova il *santo zelo degl' Inquisitori* e gl' *infami loro stromenti di tortura!*... Questa sortita ci ha fatto dubitare per un istante s'egli parlasse sul serio; ma ad ogni modo, con sua buona pace gli diremo che il solo confronto è una ingiuria, e il paragone non tiene punto. Qnando il fatto è per sè stesso iniquo e criminoso, non solo non può scusarsi col pretesto della buona intenzione, ma questa non può neppure ammettersi. Niuno ammetterà mai esser buona l'intenzione di colui che ammazza un fanciullo innocente per non lasciargli il tempo di divenir vizioso col crescer degli anni. Niuno si sognerà mai d'ammettere nel ladro, nell'assassino *buona* la intenzione di arricchire sè stesso e la propria famiglia. Niuno dirà mai *santa* l'intenzione di chi froda la mercede a un operaio, per farne limosina a un povero! — La buona intenzione può talora andar compagna all'errore, non mai all'iniquità, perchè questa per sua natura la guasta o la distrugge. Non parliamo adunque delle infamie degli Inquisitori, che non avevano altra intenzione che di soffocare i progressi della scienza, di mantenere il dispotismo della propria casta, l'abbrutimento dell'umanità. Non supponiamo che quelle jene che si sbramavano nel sangue, che sfogavano sulle loro vittime le più ree passioni, che ne confiscavano i beni a proprio vantaggio, che della religione si facevano una maschera per rendersi temuti, onnipotenti, avessero solo l'intenzione di mantener pura la fede, o di spedir anime in paradiso: non mescoliamo questi aborti dell' umanità agli amanti più o meno illuminati dell' istruzione: il solo confronto, lo ripetiamo, è un insulto.

Ciò premesso, lasciam pure da parte l'intenzione, di cui non è giudice che chi legge nei cuori, e prendiamo a consultare LA RAGIONE E L'ESPERIENZA, per avere da loro un responso sul più o meno di vacanze da accordarsi nelle scuole. Seguiremo dapprima l'Autore nelle sue citazioni. Cosa ci dice Alessandro d'Humbolt nel suo Cosmos? « Si è constatato che fan»ciulli applicati a lavori scolastici in tenera età imparavano »molte cose, sicchè si giudicarono forniti di aperto ingegno,

»i quali poi, avanzando in età, lungi dal rispondere ai prime »fatti pronostici, sembrarono anzi diventar fiacchi ed ottusi ». Questa citazione tende a combattere il brutto vezzo moderno di fare dei fanciullini altrettante biblioteche che tirano il fiato; e tutti i buoni educatori sono d'accordo nello stigmatizzarlo; e noi da gran tempo ne abbiamo messo in luce la sconvenienza, esponendo le dottrine di Froebel. Le parole d'Humbolt sono un'aperta condanna del metodo adottato in alcuni Asili d'Infanzia, che dimenticando la loro destinazione, che è quella di curare lo sviluppo del corpo e del sentimento morale e di informare a buone abitudini i fanciulletti, non si danno altro pensiero che di rimpinzare la loro mente di nozioni affatto incompatibili colle loro forze psichiche. Ma che ha a fare la quistione della diversità d'esercizio colle vacanze, che sono relativamente alla scuola la cessazione d'ogni esercizio?

Segue l'Humbolt a combattere il sistema di quei ginnasi, ove ogni professore volendo caricare quanto può il suo carro, ne viene che gli allievi che partecipano alle lezioni di tre o quattro professori, si trovano stracarichi di lavoro: dal che ne conseguita poi la spossatezza e il languore. — Noi siamo più che d'accordo con lui; ma quale sarà il rimedio? Non le vacanze, perchè in ragione dei giorni di vacanza il professore moltiplicherà il numero de'compiti; ma la correzione del sistema lamentato, facendo in guisa che vi sia un equo riparto di lavoro fra i diversi rami, o riducendo di nuovo tutti i rami d'insegnamento d'una classe ad un solo insegnante.

La stessa risposta vale per l'argomentazione che si vorrebbe trarre dalle osservazioni di Paroz « sui diversi lavori »imposti ai giovanetti da eseguirsi a casa la domenica. Egli »vorrebbe che poco o nulla si desse di nuovo per la dome»nica, avvertendo che l'uomo, tanto più il giovinetto, ha biso»gno di un giorno di riposo sopra sette ». Ma non vede qui per giunta il nostro *Docente* che la citazione va a cappello contro il suo desiderio di moltiplicare le vacanze settimanali? Imperocchè niuno ha mai pensato a sopprimer la vacanza della domenica, a negare *un giorno di riposo sopra sette;* ma ci sembra ben ragionevole che si provveda a fare che non di-

vengano *due* od anche *tre* sopra sette: tanto più se si trova riprovevole il sistema dei lavori imposti dai diversi docenti da farsi a casa nei giorni di vacanza.

Non seguiremo il nostro articolista nelle sue citazioni a proposito delle vacanze autunnali o com'egli chiama annuali, perchè a nostra saputa non vi fa alcuna proposta o *santa intenzione* di abolirle. Ma davvero che nel nostro paese, dove le vacanze autunnali durano due mesi e mezzo, tre, quattro e sino a sei mesi, il domandare che *la loro durata sia più oltre estesa* equivale a dire che l'istruzione debba ridursi a così minime proporzioni da non bastare neppure ai rudimenti più elementari.

Ci basta per ora di avere esaminato e ridotto al loro valore le adduzioni fatte di sentenze tolte da autorevoli personaggi. Nel prossimo numero tratteremo l'argomento nel suo intrinseco, appoggiati unicamente alla ragione ed all' esperienza nostra e dei nostri Confederati, che ci precessero di lungo tratto in questo cammino.

Congresso Internazionale di Scienze Sociali a Berna.

Come abbiamo promesso, cominciamo la nostra relazione sul modo con cui furono trattate le quistioni concernenti l'Educaz., e l'Istruz., col dare la versione italiana dell'eccel. rapporto letto dall'egregio nostro amico prof. Arduini sul quesito: *Quali sono presso i vari popoli gli istrumenti che adopera la pubblica educazione all'incremento dell'arte; e quali ne sono i migliori?* Eccolo:

« Signori! io scelgo fra i mezzi che la pubblica educazione mette in opera onde promuovere le arti e l'influsso loro quello della pubblica istruzione e segnatamente della istruzione primaria. Essendo ad un tempo Italiano e Svizzero toccherò di essa all'uopo nella mia doppia patria.

Principio dall'Italia. Che cosa è oggi quivi il primario insegnamento? Perchè la mia parola non paia ingiusta, io vi rimando alle leggi, ai regolamenti, ai giornali che ne sono organo. Ivi si scorge che sottosopra l'Italia rigenerata si trova

in sostanza negli stessi termini ov'era l'Italia in servitù. Il divario consiste solo nel numero delle scuole oggidì moltiplicate. Però tutti sanno che non si tratta di moltiplicare il cattivo, ma il buono. Di fatto, la regola della disciplina e del metodo riposa tuttavia sulla vecchia macchina venuta dai pedanti e inferrata dai reverendi padri della famosa Compagnia.

Ivi domina tuttora l'atrofia del fanciullo tanto nel corpo quanto nella mente. Vi è sottomesso ancora ai castighi corporali e rimane inchiodato per ore intere al banco, ove di punto in bianco deve imparare a leggere, scrivere, abbacare. Lascio da parte che molte e molte fraterie rimangono autorizzate di siffatto insegnamento dalla legge che si dice laica.

Per l'atrofia del corpo non occorre spendere parole, il funesto assurdo parla da sè. Mi fermo su quella della mente. Chi non intende fra noi che il *leggere*, lo *scrivere* e l'*abbacare* sono operazioni di mente matura, essendo del tutto specolative, ad un tempo analitiche e sintetiche? Pare adunque strano come s'abbia ad imporle al fanciullo che ignora per anco il nome esatto, l'ordine, la relazione degli obietti che ha sott'occhi. Come mai si esige dal fanciullo più di quanto fece l'umanità, e, quello ch'è peggio, a ritroso di quello che l'umanità compì ponendo le basi dell'incivilimento, affermando le sue origini? E' questa tale tirannide da non potersi credere, se gli Stati che la mantengono non fossero più spensierati che tristi. Alludo principalmente all' italiano. Se non che siffatto costrutto giova pur troppo agli interessi de' governi privilegiati e monarchici.

Signori, mi servo della libertà per dir il vero che i fatti splendidamente sostengono Quindi additerò senza ambagi che soprattutto quattro gravi malanni, due intellettuali e personali e gli altri due morali e sociali, ne scaturiscono. Quando voi vi sovverrete che nel fanciullo noi già formiamo l'uomo adulto, quando noi ripensiamo che sotto l'ordine scolastico dominante e in virtù del medesimo il giovanetto sviluppa tutti i vizi che in seguito diventano veri peccati, vere colpe contro la giustizia, allora saprete che da quella fonte vengono fuori: 1.° la compressione delle native attitudini: 2.° il dimezzamento e l'imperfezione delle opere che danno tali facoltà messe ad atto:

3.° l'anarchia, la confusione degli uffizi sociali d'ogni genere a cui sono volte le attitudini istesse: disordine per cui soprattutto l'uomo deprime la donna, la falsa e la rende inerte e automa, sì che questa bene spesso intendendo la propria sorte risorge scapigliatamente a rivendicare l'usurpato uscendo dall'ordine della famiglia e della pubblica morale: 4.° la nullità in genere dei caratteri, dell'attitudine ad essere civilmente virtuosi. Non è questo lo stato sociale dell'età nostra?

Ora con una scuola primaria che tal gente possiede come volete che vengano a prosperare, a perfezionarsi le arti della civiltà, le arti del bello e dell'utile in pari tempo?

Dall'Italia passiamo alla Svizzera. È la patria della pedagogia moderna. Nessuno ignora i nomi venerati di Pestalozzi, Fellenberg, Girard e Franscini. Se non che essendo essi gli iniziatori del rinnovamento pedagogico, non poterono far altro che assaltare la cittadella del vieto istituto e abbatterne i bastioni senza che vi si potessero assidere e comporre l nuovo ordine di cose. Questo compito sortì ai successori suoi, a tutti i promotori dell'educazione popolare che già in Isvizzera formano tre grandi sodalizi, ciascuno nel seno della propria nazionalità ma fra loro confederati siccome la madre patria. Se non hanno per anco raggiunto lo scopo n'è causa appunto la gravità del subietto. Siccome godo di far parte di simile famiglia, qui colgo il destro di emettere alquanti riflessi che son frutto di studi e saggi fatti all'uopo.

A parer mio, per avere il segreto del metodo onde vuolsi informare la scuola primaria dei tempi nostri, specialmente nella Svizzera, fa mestieri cogliere il senso supremo della storia della civiltà siccome ideale e legge dell'umanità nella vita, nel tempo e nello spazio.

Nel fanciullo, o Signori, si riflette e ripete in certo modo l'infanzia dell'incivilimento. L'età prima o il primo stadio consistente nel predominio dell'istinto e dell'imaginazione, del *vedere* e del *toccare per poi nominare e fare a modo suo il veduto e toccato*, addita senz'altro quel che dev'essere il primo passo del fanciullo nella scuola. Il secondo corrisponde a quello in cui l'umanità, dopo il primo sviluppo delle sue attitudini,

dopo le prime opere per affermar la vita, perfezionò alla meglio le sue opere dandone, oltre la realtà, la figura, che fu la *scrittura descrittiva*, il geroglifico. Il terzo stadio dell'incivilimento primitivo fu quello dell'intuito de' contorni procurato specialmente dalla percezione del tempo e dello spazio, concretato alla meglio con segni adatti, sì che allora si concepì la linea geometrica in via scientifica: per cui si venne a comporre una scrittura fra ideografica e sillabica. L'applicazione di siffatto costrutto istorico nella scuola primaria è per sè intelligibile. Viene la quarta ed ultima età delle origini dell'incivilimento, che spicca coll' invenzione e l'uso dell' alfabeto o dei segni letterari elementari e che i nostri maggiori ci trasmisero.

Proprio in questo quarto stadio è dato al fanciullo l'intendere e praticare il leggere, lo scrivere e l'abbacare; cosa che oggi si fa subito subito nella scuola primaria senza quel successo che si otterrà nell'altro modo.

Fa mestieri che l'arte della Parola si penetri di tali verità, perchè ad essa appartiene siffatta rivelazione. Dopo aver sostenuto nella loro via le arti sorelle della plastica e della meccanica, del bello e dell' utile, ad essa incombe oggimai incarnarsi in critica pedagogica. Quest' è l'altro aspetto del compito all'arte della Parola oggi devoluto, mentre il primo già fin da jeri vi ebbi mostrato in seno alla nostra Sezione essere quello del Dramma propriamente detto e della Comedia secondo che vogliono le idee civili dell'età presente. All'arte critica della parola adunque conviene far palese che il metodo pedagogico rispondente a quello sopr' indicato secondo lo stato delle cose che venni esponendo è da qualche tempo bell' e trovato: ch'esso è senz'altro quello di Froebel, la Scuola dei *Kindergarten*.

Ancorchè la nostra idea in quel sistema pedagogico non sia del tutto nitida e precisa, pur vi si rinviene il midollo dell'educazione popolare, che può dirsi assoluta, all'età nostra.

Io son lieto di poter esprimere le mie simpatie ai Giardini dell' infanzia davanti ad un pubblico più numeroso di quello che assisteva l'altro jeri nella sezione correlativa all'esposizione che ne fece la signora di Marenholz, la degna erede del pensiero e dell'opera di Froebel.

Finalmente cotesto metodo pedagogico venne recato dinanzi ad un' eletta di scienziati atti a poterlo discutere e a farsene, quando che sia, promotrice. Allora, son certo, si avrà sul metodo educativo, tale scuola di giovinetti da farne per tempo degni e valorosi artisti della civiltà secondo il progresso e la giustizia. Possano presto, o signori, mediante la nostra cooperazione, esser coronati i miei voti che son pure i vostri ».

Il Monumento a Arnoldo Winkelried.

Il 3 corrente celebravasi a Stanz, col favore di un tempo magnifico, l'inaugurazione del monumento ad Arnoldo Winkelried. Fu una festa popolare nel vero senso della parola. Il numero degli spettatori è stimato da 4,000 a 5,000. Cadaun Cantone vi era rappresentato. Il landamano Vigier disse le lodi dell'eroe, spiegò l'importanza del monumento per ogni svizzero, ed a nome della Società svizzera delle arti ne faceva la consegna al Municipio di Stanz. Seguivano dappoi lo scoprimento del monumento, indi canti, musica ed un discorso del presidente del Consiglio comunale Keiser. Al pranzo molti furono i brindisi. La comitiva si recò poi a Rotzloch, ed alla sera v' ebbe illuminazione, nella quale splendeva principalmente quella a bengala della cascata e del monumento stesso.

La descrizione di questo monumento, eretto coll' obolo di tutti i patriotti svizzeri, è dato da una corrispondenza del *Journal de Genève* nei seguenti termini:

« L'opera dell' artista è un gruppo di tre figure di grandezza più del naturale; a sinistra giace sul suolo un guerriero moribondo; sopra di lui ed occupando tutto il centro della composizione, Winkelried mezzo disteso sul campo di battaglia, abbraccia il fascio di lancie, che conficcò egli stesso nel proprio petto; cade col viso rivolto indietro verso i Confederati, ai quali, secondo la sua parola, aperse la via frammezzo le file della nobiltà austriaca; per ultimo si innalza, spinto contro il nemico, al di là del corpo dell' eroe caduto, con uno slancio sì impetuoso e fiero che sembra piuttosto volare che slanciarsi, un giovine, colle braccia elevate sopra il capo e rivolte indietro per bilanciare la temuta mazza ferrata.

»Queste tre figure rappresentano i tre atti principali, della battaglia, cioè la lotta sanguinosa e disperata dei Confederati contro il quadrato delle lunghe picche austriache, la devozione di Winkelried e la vittoria de' suoi che tenne dietro al di lui sacrificio. Un inconveniente risultava dall'aggruppamento di queste figure e dalla loro diversa azione, inconveniente già notato nel giurì incaricato della scelta fra i differenti progetti presentati al concorso: la figura del giovine guerriero che si precipita passando sul corpo di Winkelried poteva per la sua posa attirare troppo fortemente gli sguardi degli spettatori, ed impadronendosi dell'interesse principale, lasciare alcun dubbio sulla sua vera azione. Ma per quelli che ebbero il bene di vedere l'opera di Schlöth quale si presenta in oggi sulla piazza di Stanz, questo inconveniente scomparve, e contemplando la magnifica espressione dell'eroe, que' tratti al tempo stesso contratti dal dolore, animati dalla certezza della riuscita e brillanti di patriottismo, si sente che ivi è il centro artistico e ideale e non solamente il centro materiale della composizione.

»Da lungi gli splendidi contorni del capo d'opera scolpito in un superbo masso di marmo di Carrara, si profilano in una maniera rimarchevole sul colore rossiccio, di cui, per farlo meglio risaltare, fu rivestito l'interno della nicchia monumentale nella quale è collocato. Da vicino l'ammirazione aumenta ancora quando si può apprezzare il talento col quale lo scultore tratteggiò i minimi particolari della sua opera ».

Scuola Cantonale di Metodo.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* la seguente relazione:

Lugano, 5 *settembre*. — Jeri fu inaugurata la scuola di Metodo a Lugano, alla quale si trovavano come regolarmente inscritti 99 insegnanti ticinesi. Il consigliere di Stato dott. Lavizzari, capo del Dipartimento della pubblica educazione nel Cantone del Ticino aperse il corso con queste parole:

« Allievi ed allieve del corso di Metodo! Or son corsi 12 mesi da che mi fu dato di presentarvi l'illustre italiano Ignazio Cantù, eletto dal Governo del Ticino a dirigere il corso di

Metodo, ed ora per la seconda volta compio lo stesso onorevole ufficio.

»I miei voti ed i vostri sono compiuti, come compiuto è il prescritto di legge, che col corso di Metodo ha inaugurato l'istruzione popolare e dato bando per sempre all' ignoranza dalle nostre contrade, ove è libertà.

»Infatti non può dirsi libero chi ignora i propri diritti ed i propri doveri, chi ignora la tradizione del natìo paese, chi ignora la storia delle lettere, delle scienze e dell' umanità.

»Ora voi avete il punto d'appoggio per levarvi dalle tenebre alla luce, dall' inerzia all' azione. Ponetevi all' opera, e se è gloria il salvare colle armi la patria da estere invasioni, è pur gloria il salvarla col sapere dal flagello dell' ignoranza, che tutto involge nel funereo suo velo.

»Non è la maggiore estensione di paese, ma la maggiore cultura de' cittadini, che fa grandi e venerati i popoli. Ve lo provano Atene, Ginevra ed altre piccole repubbliche i cui nomi non cadranno giammai nell' oblio.

»Però alle grandi cose non si giugne per la via di aspirazioni o di sterili voti, ma si richiedono diuturni sforzi sulle orme di coloro, che si resero benemeriti dell' umanità per acume d'ingegno e per virtù cittadine. Nè sia superfluo il rammentarvi il precetto del Ghibellino

. . . . . che non fa scienza
Senza lo ritenere, avere inteso.

»Duolmi che non tutti gli accorsi a questa palestra abbiano potuto trovarvi un seggio, giacchè la legge pone un limite, e perchè l' opera dei precettori, altrimenti procedendo, cadrebbe frustranea sotto il peso di forze eccedenti.

»Or dunque date pascolo alle facoltà intellettuali, e rinvigorite le fibre del cuore all' amore di patria ».

Il direttore Cantù, dopo aver rese grazie della frase che lo riguardava nelle parole anzidette, diede il benvenuto alla scolaresca in tanto numero accorsa da tutte le parti, con un solo intento; quello d' apprendere la difficile arte d' insegnare.

Espresse il contento di rivedere fra questi molti di coloro

a cui aveva dato in Bellinzona, dieci mesi fa, un mestissimo addio.

Disse come a lui, non cittadino di questa repubblica, tornasse di soverchia baldanza l'accettare una seconda volta così onorevole mandato; ma poi considerando che gli uomini dell'istruzione sono cosmopoliti, aveva superato questo scrupolo così giusto. A conferma di ciò venne ricordando i nomi d'alcuni ticinesi che prestarono tutti l'opera loro educatrice in Lombardia: Giocondo, Ferdinando, Luigi Albertolli, Stefano Franscini, i due Somaschi Pagani, Luigi Catenazzi, e ricordo da ultimo il venerando ottuagenario ab. Fontana, le cui opere pedagogiche e didattiche vorrebbe fossero meglio conosciute e studiate.

Così i paesi si prestano a vicenda gli istruttori ed educatori.

Svolse quindi la vita e le facoltà del maestro perchè ciascuno ne prendesse in seria considerazione gli stenti, le annegazioni, le responsabilità; diede l'idea delle scuole di metodo, o del programma che sara attuato e chiuse così la sua verbale esposizione: « Noi, i miei colleghi ed io, cercheremo avviarvi alle sacre norme, che con senno ed affetto applicate, educhino gli alunni ai sentimenti squisiti, e voi alla modesta e dilicata vostra missione; e perciò vi prego a non considerar soverchia nessuna cautela che tenda a mantenere una salda disciplina, una moralità superiore ad ogni sospetto. Ricordatevi che voi siete in Lugano, l'attual capitale, la più popolosa e ragguardevole città del Cantone, il paese dove regna la libertà più illuminata, dove tanti dotti insegnanti e gli oratori del Gran Consiglio giudicheranno la vostra condotta; siate dunque quali il paese vi desidera per confidarvi un giorno le sue più care speranze ».

Invenzioni e Scoperte.

Nuovi Fenomeni dei Corpi Cristalizzati.

Sotto questo titolo, il chiarissimo sig. Dott. Lavizzari, Consigliere di Stato Direttore della Pubblica Educazione, ha recentemente pubblicato un bellissimo lavoro, edito in 4° grande

dalla Tipolitografia Cantonale e corredato da 43 figure ripartite in 14 tavole. I fenomeni ch'egli ha osservato, le esperienze da lui istituite sono affatto nuovi, e possono a buon diritto chiamarsi scoperte nel vasto campo della scienza.

Noi non presumeremo di dare un'analisi critica dell'opera, sì perchè sarebbe impresa superiore alle nostre cognizioni, sì perchè mal vi si presterebbero le ristrette pagine del nostro periodico; ma non per questo rinunzieremo al compito di esporne sommariamente alcuni dati.

L'infaticabile nostro cultore delle Scienze naturali aveva scoperto, in seguito a pazienti studi e ripetute esperienze, che le facce diverse d'un cristallo, sottomesse all'azione degli acidi sviluppavano costantemente una differente quantità di gaz. Egli ha trovato per esempio che nel sistema ramboedrico una faccia delle basi di un prisma esagono, a superficie, tempo e temperatura eguali, sviluppa una quantità di gaz come *uno*, mentre una faccia laterale del medesimo prisma ne sviluppa una quantità come *sette*. Nel sistema prismatico dritto invece, le facce delle basi, vale a dire le faccie perpendicolari all'asse principale del cristallo, sono quelle che sviluppano la più grande quantità di gaz, mentre le facce laterali del medesimo ne sviluppano la minima. In generale poi la più o meno grande quantità di gaz è in rapporto colla maggiore o minore durezza delle facce: cioè le più dure forniscono la più grande quantità di gaz, e le meno dure nè forniscono meno.

Da queste esperienze eseguite sopra lo spato calcare mediante l'acido azotico, con processi inventati dall'Autore nella ristrettezza dei mezzi che gli forniva il suo gabinetto, passò a ripeterle sul marmo, sulla pietra litografica, sull'arragonite, sulla dolomia, ed ebbe ad osservarvi dei fenomeni gli uni più interessanti degli altri, e che non saranno al certo senza profitto per le arti quando se ne sarà convenientemente studiata l'applicazione. Così non sarà al certo senza importanza per l'incisore il sapere su qual lato sia più facilmente attaccabile un cristallo — pel litografo quale azione eserciti un acido sopra l'uno e l'altro piano di una pietra — pel giojelliere e l'orologiajo qual differente grado di durezza presentino le diverse

facce d'un cristallo ch'egli deve lavorare o d'una pietra dura in cui impernare una ruota.

Le osservazioni fatte sulle precedenti esperienze condussero l'Autore ad un'altra scoperta, vale a dire ad un nuovo metodo di ottenere dei cristalli *per sottrazione*. Finora i fisici avevano prodotto dei cristalli per addizione, cioè agglomerando molecole con molecole. Il nostro Lavizzari riuscì a ottenerli col metodo inverso. Scoperto che gli acidi attaccano in diversa maniera le diverse parti di un cristallo, questo fenomeno doveva condurre ad un mezzo indiretto di produrre dei cristalli, quasi anatomizzando la loro intima struttura. Ma per far ciò bisognava imaginare una specie di superficie, col concorso della quale l'acido potesse liberamente generare un cristallo, seguendo delle leggi mirabili anche nell'atto stesso della distruzione. Questa superficie la trovò nella sfera, che rappresenta per così dire tutte le facce possibili dei cristalli. Preso un framento, per es. di spato calcare di qualunque forma, si riduca colla lima ad una sfera ben polita; la si imerga quindi nell'acido azotico puro. Vedrassi tosto prodursi un'effervescenza tumultuosa; e se dopo qualche istante la si ritiri dall'acido, si scorgerà che la superficie sferica comincia a modificarsi simetricamente in un dodecaedro a triangoli scaleni. Se la rimettiamo di nuovo nell'acido per cavarnela dopo alcuni altri istanti, ecco che le due estremità del cristallo presentano delle piccole facce in numero di sei da ciascuna parte, e ripetendo l'operazione si finisce per avere un dodecaedro iscoscele assai bello e brillante. Numerose esperienze e varie furono tentate sopra differenti sostanze, e tutte diedero delle trasformazioni regolari e costanti.

Un capitolo dell'opera constata il diverso grado di temperatura che acquistano gli acidi in contatto di facce di diverse specie; un altro il diverso grado di durezza che manifestano le differenti specie di facce e di angoli dei cristalli e secondo le diverse direzioni; un terzo il vario grado di luce trasmessa e d'intensità di colore a luce riflessa nelle sostanze diafane secondo la direzione delle fibre... Ma, lo ripetiamo, noi non vogliamo dare un'analisi del libro, bensì chiamare l'atten-

zione dei nostri concittadini sull' opera d' un loro compatriota che gli procacciò da scienziati d' Italia e di Francia felicitazioni ed incoraggiamenti. Noi lo raccomandiamo a coloro che si pascono, non di letture piacevoli e leggere, ma di seri studi scientifici, e che sono iniziati ai reconditi misteri della natura. Il lavoro è degno certamente delle loro meditazioni.

Intanto ce ne congratuliamo ben di cuore coll' Autore, il quale, nella sua peritosa umiltà, accompagnandoci il libro ne scriveva colla sua solita piacevolezza « Siccome ogni cosa si »trasforma in questo mondo, così non vorrei che a questo »mio cavallo di battaglia si allungassero le orecchie e si con»vertisse in un somaro. Fenomeni di tal natura avvengono »spesso à deludere i desideri e l' aspettativa degli uomini. » — Per quanto noi siamo poco competenti in materia, crediamo poter assicurare il nostro ottimo Amico, che tutti gli acidi della Critica non varranno per questa volta a produrre il mostruoso temuto fenomeno.

Convocazione della Società Demopedeutica.

Preveniamo i Membri della Società degli Amici dell' Educazione, che la Commissione Dirigente, in una conferenza del 14 corrente ha risolto che l'Assemblea generale dei Soci sarà tenuta in Lugano nei giorni 7 e 8 del prossimo Ottobre.

Negli stessi giorni e nello stesso luogo crediamo si terrà pure l'annuale Riunione della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

Nel numero successivo pubblicheremo i rispettivi Programmi che ci verranno comunicati.

Scuola Politecnica Federale.

L'anno scolastico 1865-66 comincia per tutte le divisioni della scuola P. F. il 16 ottobre 1865. Le domande d'ammissione devono essere indirizzate alla Direzione fino all'8 ottobre al più tardo; esse devono contenere l'indicazione della divisione e della classe in cui si desidera entrare, nonchè l'autorizzazione dei parenti o del tutore col lor indirizzo esatto. Si deve inoltre aggiungere la fede di nascita (l' età regolamentare è di 17 anni compiti) un certificato

di buoni costumi e gli attestati degli studi anteriori e preparatori fatti dai candidati, o quelli di pratica nelle loro professioni.

Il programma dà le norme relative all'epoca dell'ammissione, ed il regolamento delle condizioni d'ammissione quelle che risguardano le nozioni preventive richieste, e le condizioni alle quali può essere accordata la dispensa degli esami. Si può procurarsi il tutto alla Cancelleria della Direzione.

A datare dal 1.° ottobre di quest'anno il signor Prof. Dott. G. Zeuner sarà incaricato della Direzione.

Per ordine del Consiglio della Scuola Politecnica

Il Direttore

Prof. D. P. BOLLEY.

Concorsi per Scuole Maggiori.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa esser aperto il concorso per la nomina delle maestre delle scuole maggiori femminili, fino al giorno 15 ottobre p. v., che saranno aperte in Mendrisio, Lugano, Bedigliora, Locarno, Cevio, Bellinzona, Biasca, Dongio e Faido, giusta la nuova legge scolastica 10 dicembre 1864.

Le aspiranti uniranno alla loro domanda le attestazioni di nascita, di buoni costumi, di sana costituzione fisica; i certificati degli studi fatti, e le patenti, ove ne fossero in possesso, di esercizio della professione magistrale.

Il Dipartimento si riserva inoltre di chiamare le aspiranti ad un esame sulle materie da insegnarsi nelle Scuole maggiori femminili, quali sono: — *a)* Lingua e composizione italiana; — *b)* Lingua francese: — *c)* Aritmetica e registrazione semplice; — *d)* Storia — *e)* Geografia; — *f)* Economia domestica ed Orticoltura; — *g)* Disegno; — *h)* Lavori femminili; — *i)* Canto; — *l)* Istruzione morale-civile.

L'onorario delle maestre è fissato dalla legge 6 giugno 1864 nella misura di fr. 500 ad 800, a stregua degli anni di servizio.

Le signore maestre si uniformeranno alle leggi, ai regolamenti ad alle analoghe direzioni delle autorità scolastiche.

— Lo stesso Dipartimento avvisa pure essere aperto il concorso fino al giorno 15 ottobre p. v., per la scelta del Direttore del Convitto presso il Ginnasio-industriale di Bellinzona.

Sono invitati i signori aspiranti a presentare a questo Dipartimento, entro la predetta epoca, le condizioni alle quali assumerebbero la condazione del Convitto, in base però alle veglianti leggi sul pubblico insegnamento.

Concorsi per Scuole Elementari Minori.

COMUNE	SCUOLA	DURATA	STIPEENDIO	SCADENZA DEL CONCORSO	N.° DEL *F. O.*
Maroggia	mista	?	fr. 300	30 settemb.	N° 35
Brè	masch.	9 mesi	» 350*	15 ottobre	» »
»	femm.	9 »	» 300*	15 »	» »
Sessa	masch.	10 »	» 400*	30 settemb.	» »
»	femm.	10 »	» 320*	30 »	» »
Ponte-Tresa	»	10 »	» 280	30 »	» »
Manno	mista	10 »	» 300*	30 »	» »
Mezzovico	»	8 »	» 260*	30 »	» »
Vira	»	8 »	» 300	30 »	» »
Osogna	»	6 »	» 350*	4 ottobre	» »
Piotta	»	6 »	» 240	30 settemb.	» »
Ambrì-Sopra	»	6 »	» 240	30 »	» »
Brugnasco	»	6 »	» 200	10 ottobre	» »
Airolo	femm.	6 »	» 280*	10 »	» »
Villa di Bedretto	mista	6 »	» 200	30 settemb.	» »
Ronco di Bedret.	»	6 »	» 200	30 »	» »
Capolago	»	10 »	» 350	10 ottobre	» 36
Cadro	masch.	10 »	» 350-400*	30 settemb.	» »
Morcote	»	10 »	» 400*	30 »	» »
»	femm.	10 »	» 350*	30 »	» »
Agra	mista	10 »	» 240*	30 »	» »
Vezia	»	10 »	» 300	25 »	» »
Vaglio	»	9 »	» 300	30 »	» »
Brione s. M.	»	6 »	» 350	15 ottobre	» »
Mergoscia	masch.	6 »	» 300	15 ottobre	» »
Brione Verzasca	femm.	6 »	» 290	8 ottobre	» »
Gera Verzasca	mista	6 »	» 300	10 »	» »
Vogorno	masch.	6 »	» 300	30 settemb.	» »
Monte	mista	9 »	» 300*	30 »	» 37
Mugena	»	10 »	» 300	15 ottobre	» »
Ascona	femm.	9 »	» 410*	20 »	» »
Verdasio (frazione	mista	7 »	» 200	30 settemb.	» »
Magadino (Quartino	»	6 »	» 240*	30 »	» »
Vira-Gambarogno	femm.	7 »	» 270*	30 »	» »
Osco	»	6 »	» 250	15 ottobre	» »
Campello	»	6 »	» 250	30 settemb.	» »
Chiggiogna	»	6 »	» 250-300	1 ottobre	» »
Calonico	»	6 »	» 300*	5 »	» »

N B. *L'asterisco * indica che oltre lo stipendio il Comune fornisce anche l'alloggio al maestro.*

BELLINZONA. = *Tipolitografia di C. Colombi.*